

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 314 di giovedì 29 aprile 2010

Bozze non corrette in corso di seduta

Seguito della discussione del disegno di legge: Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (A.C. [1441-quater-E](#)) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica: Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale -A.C. [1441-quater-E](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melchiorre. Ne ha facoltà.

DANIELA MELCHIORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea è chiamata oggi a dare l'ultima parola su un provvedimento che ha avuto un iter difficile e travagliato ed il cui esame, giunto alla terza lettura, è cominciato addirittura nel luglio del 2008.

Credo che il testo oggi alla nostra attenzione sia certamente il frutto di uno sforzo migliorativo rispetto a quello licenziato il 3 marzo dal Senato. Le obiezioni sollevate dal Capo dello Stato, ampiamente argomentate e sviluppate nel suo messaggio ex articolo 74 della Costituzione, hanno indotto il Governo e la maggioranza a proporre modifiche e integrazioni per superare le perplessità, anche di carattere costituzionale, che erano state sollevate.

Se però, da un lato, abbiamo accolto con favore l'esclusione delle controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro dalla clausola compromissoria, dall'altro, ancorando il giudizio di equità al rispetto dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari, oltre che ai principi generali dell'ordinamento, si finisce per introdurre una disposizione ancora di non chiara lettura né di piana interpretazione, ancora destinata a complicare e non già a semplificare l'attività dell'arbitro e delle parti.

Sono necessarie, a questo punto, alcune considerazioni di fondo sul provvedimento. Dallo stesso Capo dello Stato e dagli organismi europei sono stati ripetutamente sottolineati gli effetti negativi di un modo di legiferare che non si preoccupi della conoscibilità e della comprensibilità delle disposizioni, della organicità del sistema normativo e, in fin dei conti, della certezza del diritto.

Ebbene, questo testo appare ancora oggi eccessivamente eterogeneo, frammentario, ingiustificatamente complicato e dispersivo, quindi non ispirato ai principi e ai metodi di una moderna ed efficace tecnica legislativa. Come si conciliano i concetti di conoscibilità e semplificazione con il fatto che nel testo in esame si contano almeno sette procedure di

conciliazione di diversa natura e forma, facoltative e obbligatorie, regolate spesso in maniera alluvionale e stratificata, con abbondante uso e abuso di richiami, rimandi, riferimenti e rinvii? In conclusione, signor Presidente, noi Liberal Democratici-MAIE non siamo certo contrari all'arbitrato, uno dei punti cardine di questo testo, ma riteniamo che sarebbe stato preferibile incentivare il ricorso ad esso come scelta utile e più facilmente praticabile, piuttosto che ricorrere ad un modello complicato e farraginoso, teso alla fine più a costringere le parti interessate, piuttosto che a convincerle a fare ricorso ad esso.

Per questi motivi, noi Liberal Democratici-MAIE, pur apprezzando i significativi correttivi proposti a seguito dell'intervento del Capo dello Stato, riteniamo che permangano delle perplessità sul merito del provvedimento. Annunciamo pertanto la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il «collegato lavoro» con riferimento agli articoli 20, 30, 31, 32 e 50. Signor Presidente, ha fatto ciò perché ha sancito il modo sbagliato di legiferare. Al di là del potere che gli deriva dall'articolo 74 della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha fatto capire che il Governo e la maggioranza hanno fatto un provvedimento che non definirei dubbioso, ma che ha veramente caratteri di particolarità.

Secondo quanto previsto dal Regolamento della Camera, l'Assemblea ha deciso di limitare l'esame ai soli articoli oggetto del rinvio. Il testo in esame è un collegato alla manovra finanziaria e, pertanto, è sottoposto a specifiche regole di emendabilità. La Commissione lavoro ha apportato modifiche agli articoli di certo non significative. Soprattutto, per noi non sono andate nell'indirizzo che il Presidente della Repubblica aveva statuito.

Per noi ci sono punti maggiormente controversi, soprattutto quello che riguarda l'introduzione dell'arbitrato obbligatorio, ammantato da volontario, in materia di controversie individuali di lavoro. Con gli emendamenti approvati, si è stabilito che le clausole compromissorie non vengano apposte ai contratti nel momento dell'assunzione, ma che le parti le sottoscrivano concluso il periodo di prova, ove previsto, ovvero trascorsi trenta giorni dalla stipulazione del contratto di lavoro, in tutti gli altri casi.

Questo breve spostamento temporale non fa venire meno il dubbio che il prestatore si trovi in una situazione di debolezza, in particolare in tutte le ipotesi di contratti non a tempo indeterminato. Va sottolineato che viene messa nel nulla la previsione secondo la quale i contratti individuali di lavoro possono contenere clausole compromissorie solo ove la materia sia previamente regolata da accordi interconfederali o da contratti collettivi.

Per noi un altro punto critico è il ruolo che viene attribuito alle commissioni di certificazione previste dal decreto legislativo n. 276 del 2003, i cui compiti sono accresciuti a dismisura dalla presente legge. Infatti, esse, oltre ai compiti di certificazione dei contratti, potranno risolvere le controversie nascenti dai contratti di lavoro. Le nuove funzioni attribuiscono loro un ruolo che in precedenza era in parte del magistrato e in parte di organismi come, per esempio, le commissioni provinciali del lavoro.

A questa moltiplicazione di compiti e funzioni da esse svolte, tuttavia, non è corrisposta una verifica sulla loro consistenza e capacità organizzativa e sulle attività che effettivamente sono state svolte fino ad oggi.

Va rilevato, infine, che da parte del Governo e della maggioranza permane la volontà di deregolamentare la materia del lavoro e delle controversie nascenti dai contratti, limitando la possibilità che il lavoratore si rivolga al giudice, nonostante si verta nell'ambito di diritti costituzionalmente garantiti o indisponibili.

Per noi il diritto del lavoro non va visto secondo una visione privatistica; invece, qui vi è tale visione, ma soprattutto vi è una limitazione del ruolo del giudice. È chiaro che il Presidente della Repubblica ha chiesto una nuova deliberazione in ordine al collegato lavoro perché ha individuato

preliminarmente problematiche di carattere generale, tra cui la lunghezza del testo (gli articoli sono passati da 9 a 50 e i commi da 39 a 140), una marcata eterogeneità, la grande complessità di questo provvedimento e l'alto numero delle materie oggetto di disciplina.

Queste problematiche incidono negativamente sulla conoscibilità e sulla comprensibilità delle disposizioni, sull'organicità del sistema normativo e, in definitiva, sulla certezza del diritto.

È stato anche evidenziato da parte del Presidente della Repubblica che, nella fase istruttoria, le Commissioni parlamentari competenti, ciascuna nelle materie interessate, non sono state coinvolte a pieno titolo, essendosi l'esame in sede referente concentrato alla Camera nella Commissione lavoro e al Senato nelle Commissioni affari costituzionali e lavoro, mentre, ad esempio, la Commissione giustizia di entrambi i rami del Parlamento e anche la Commissione affari costituzionali della Camera sono intervenute esclusivamente in sede consultiva e non hanno potuto seguire l'esame in Assemblea nelle forme consentite dai Regolamenti.

Mi soffermerò sui punti essenziali e poi concludo, signor Presidente. In effetti, il Presidente della Repubblica ha evidenziato la problematicità che ha caratterizzato queste disposizioni, che disciplinano temi di indubbia delicatezza sul piano sociale, evidenziando articoli molto importanti, quali gli articoli 31, 30, 32, 50 e 20.

In particolare, sull'articolo 31, sono stati evidenziati i commi 5 e 9, che attengono alla tutela dei diritti dei lavoratori, che hanno modificato le disposizioni del codice di procedura civile in materia di conciliazione e arbitrato nelle controversie individuali del lavoro.

Vi sono, poi, le disposizioni presenti negli articoli 30, 32 e 50, che riguardano i giudizi in corso e che rischiano di prestarsi a seri dubbi interpretativi e a potenziali contenziosi. Vi è l'articolo 20, che attiene al diritto alla salute, relativo alla responsabilità per infezioni da amianto subite dal personale che presta la sua opera sui navigli di Stato.

Signor Presidente, in base a questi temi pensavamo, qui in Aula, di modificare qualcosa e, soprattutto, di seguire le indicazioni che il Presidente della Repubblica, rinviando il testo alla Camera, aveva evidenziato. Poiché questo non è accaduto, dal momento che, addirittura, in questo testo, si è trasformato il principio del diritto di lavoro secondo una visione privatistica e, soprattutto, per la limitazione del ruolo dei giudici e le problematiche dell'arbitrato e della conciliazione, voteremo convintamente contro.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dichiarazioni di voto finale - A.C. [1441-quater-E](#))

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, oggi siamo in questa Camera al voto finale sul disegno di legge n. 1441-*quater-E*, rinviato dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato del 31 marzo, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, per un nuovo riesame. Questa procedura straordinaria, prevista dalla Costituzione ma utilizzata con molta sobrietà e parsimonia dai Presidenti della Repubblica, conferma la qualità ed il valore delle materie contenute nel provvedimento in esame.

Nel lungo iter del provvedimento in esame, il dibattito ha evidenziato con chiarezza una profonda modifica ed innovazione della concezione del diritto del lavoro. In particolare, con la valorizzazione degli istituti della clausola compromissoria, dell'arbitrato e della certificazione, mirati a snellire,

semplificare ed anche ridurre il contenzioso, si potrebbe però determinare un affievolimento della tutela giurisdizionale. Tale nuovo orientamento, che traspira dal provvedimento, determina certamente nuovi equilibri nei rapporti tra lavoratori ed imprese, e nuove responsabilità di tutti i protagonisti del mondo del lavoro.

Nell'azione di riesame del provvedimento, alla luce del messaggio del Presidente della Repubblica, vogliamo dare atto al relatore ed al Governo di aver dichiarato inizialmente un'impostazione favorevole all'accoglimento delle osservazioni espresse dal Capo dello Stato. Si trattava di una scelta di disponibilità, di rispetto, di rapporti positivi tra le istituzioni, di leale collaborazione tra di loro che, come UdC, da sempre sosteniamo quale bussola del nostro lavoro parlamentare. Pregherei di ridurre un po' questo brusio, signor Presidente...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Delfino. Colleghi, per cortesia, se riusciamo a fare rumore anche così in pochi, vuol dire che siamo particolarmente chiassosi. Prego, onorevole.

TERESIO DELFINO. Le questioni richiamate dal Presidente della Repubblica investivano specificamente gli articoli 20 e 31, e sottolineavano l'opportunità di una riflessione anche su disposizioni, in qualche modo connesse, previste agli articoli 30, 32 e 50, che si prestavano a seri dubbi interpretativi ed a un potenziale contenzioso.

Il cuore delle richieste del Capo dello Stato era di verificare attentamente che le disposizioni dell'articolo 31 e di quelli connessi fossero pienamente coerenti con i principi della volontarietà dell'arbitrato, e della necessità di assicurare un'adeguata tutela del contraente debole. Invece, per l'articolo 20, il messaggio del Presidente indicava una riformulazione della norma, volta ad escludere certamente la responsabilità penale attualmente prevista per i soggetti responsabili di alcune categorie di navigli, in linea del resto con gli adattamenti previsti dal citato decreto legislativo n. 81 del 2008 in materia di sicurezza sul lavoro, ma sosteneva anche la necessità di prevedere, come già accade per altre infermità conseguenti ad attività di servizio, un autonomo titolo per la corresponsione di indennità per i danni arrecati alla salute dei lavoratori.

Il lavoro svolto nella Commissione XI ha preso in attento esame le questioni poste dal messaggio. L'UdC ha partecipato al confronto con proposte e con la forte sollecitazione a trovare soluzioni che recepissero pienamente e positivamente le modifiche necessarie per concretizzare le osservazioni del Capo dello Stato.

Il testo risultante dall'esame in Aula e in Commissione è, a nostro giudizio, migliorato su tali articoli in modo significativo; avremmo tuttavia voluto una disponibilità più ampia, una coerenza più intensa rispetto alle garanzie sulla volontarietà della clausola compromissoria e sull'arbitrato. Anche l'emendamento votato dall'Aula ha certamente operato significativamente in questa direzione.

Sull'articolo 20 la nostra proposta era di esplicitare in termini più adeguati il diritto all'indennizzo per i lavoratori, sugli articoli 30 e 32 i chiarimenti introdotti sono molto limitati, mentre ci aspettavamo una maggiore puntualità almeno sulle questioni connesse all'articolo 31; infine, sull'articolo 50 valutiamo positivamente l'introduzione dell'ulteriore requisito di applicazione della norma consistente nell'offerta da parte del datore di lavoro dell'assunzione a tempo inde terminato successivamente all'entrata in vigore della legge (era un emendamento che avevamo presentato in Commissione e che il relatore aveva fatto proprio).

Signor Presidente, avviandomi pertanto alle parole di conclusione voglio richiamare che sul complesso del provvedimento e sul lavoro di questa ultima lettura le parti sociali hanno mantenuto posizioni articolate, non così unitarie come la rilevanza del provvedimento avrebbe a nostro giudizio richiesto. Con questo disegno di legge sono comunque in gioco questioni fondamentali per i lavoratori e per l'evoluzione del diritto del lavoro. Come gruppo dell'UdC abbiamo guardato soprattutto alla necessità di dare risposte a problemi concreti e da tempo all'attenzione della Camera e del Governo, a partire dalla definizione della questione dei lavori usuranti.

Abbiamo voluto sostenere una riforma delle controversie di lavoro che garantisse minore

conflittualità e maggiore responsabilità a tutti i protagonisti e una giustizia del lavoro che fosse più rapida e più certa. La nostra scelta dell'astensione è determinata dalla condivisione di superare gli attuali limiti della normativa e di contemperare la complessità degli interessi in gioco, nella convinzione che alleggerire i tempi del contenzioso e offrire una reale tutela dei diritti dei lavoratori sono esigenze che possono essere tenute insieme e possono assicurare alla nostra economia - soprattutto alle piccole e medie imprese - strumenti adeguati per l'obiettivo della crescita e dello sviluppo. In conclusione, il provvedimento in esame presenta luci ed ombre ma apre anche la strada a nuove sfide, sia sul diritto del lavoro sia su tante questioni rispetto alle quali da tempo il mondo del lavoro aspetta risposte certe. Vi sono anche tante materie incongrue che fanno di questo provvedimento un provvedimento *omnibus*, tuttavia siamo certi che le sfide che sono comunque contenute in questo provvedimento sono difficili.

Signor Presidente, il tempo dirà se la nostra disponibilità con il voto di astensione sarà ben utilizzata dalla maggioranza e dal Governo per la definizione di provvedimenti attuativi che vadano nel vero interesse generale e a favore del bene comune. Con queste nostre osservazioni e con la puntualizzazione che certamente si tratta di un provvedimento che lascia - per le zone d'ombra che ho richiamato - alcuni aspetti e alcune criticità, in coerenza con i voti già espressi nelle letture precedenti, comunque confermiamo il nostro voto di astensione sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, come hanno anticipato i miei colleghi, ci troviamo per l'ennesima volta a discutere sul «collegato al lavoro», che ormai ha avuto un iter - sia alla Camera sia al Senato - che dura da quasi due anni.

È chiaro dunque che l'analisi approfondita condotta nei due rami del Parlamento è stata nuovamente affrontata per il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

Vorrei sottolineare che, anche come gruppo, abbiamo visto con favore le precisazioni fatte dal Presidente, ma vorrei anche sottolineare che l'intenzione del legislatore, già nella approvazione definitiva da parte delle Camere, andava nella stessa direzione. Pertanto, abbiamo utilizzato quest'occasione di rivedere il provvedimento per dare ancora più garanzie formali sulle indicazioni che già avevamo espresso chiaramente. Ne è prova il fatto che su alcuni rilievi, come per esempio il licenziamento o la firma della clausola compromissoria da parte del lavoratore, già nella contrattazione tra le parti erano state previste delle procedure, procedure che ora abbiamo introdotto per legge.

Detto questo, devo ringraziare i gruppi dell'opposizione, anche il partito dell'UdC che ha affrontato il tema, sia in Commissione che in Aula, in modo responsabile, senza preclusioni e senza un atteggiamento di bocciatura *a priori*, chiaramente con delle distinzioni, ma sicuramente con un approccio costruttivo. Ovviamente, non posso dire questo di tutti i gruppi, in quanto credo che con gli emendamenti approvati in Commissione e in Aula, emendamenti presentati anche dal gruppo della Lega Nord, siano andate a risolversi le perplessità che il Presidente della Repubblica ci aveva voluto far rilevare con il suo messaggio.

Voglio quindi ricordare le modifiche che abbiamo fatto. Vorrei soffermarmi solamente sugli articoli che abbiamo esaminato, in quanto esplicito richiamo del messaggio del Presidente. Infatti, sull'articolo 30 abbiamo eliminato, con un emendamento del relatore in Commissione, la dicitura: «oltre che da fondamentali regole del vivere civile e dall'oggettivo interesse dell'organizzazione».

Questo tipo di modifica, che accogliamo positivamente (infatti abbiamo votato favorevolmente l'emendamento che sopprimeva questa frase), sicuramente va a rendere più chiara la norma anche quando essa verrà applicata durante le controversie che realmente sorgeranno.

Stessa cosa vale per l'articolo 31, dove al comma 4, numero 2, siamo andati a completare la dicitura e, dove viene detto che «le norme invocate dalle parti a sostegno delle loro pretese e l'eventuale

richiesta di decidere secondo equità nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento», abbiamo aggiunto «e dei principi regolatori della materia anche derivanti da obblighi comunitari». Quindi abbiamo perfettamente risposto alle esigenze.

Io direi che i due punti fondamentali che siamo andati a modificare sono quelli che riguardano la clausola compromissoria, specificatamente nel caso di controversie per licenziamento. Infatti, in queste l'abbiamo esclusa, dunque quello che era già previsto, come ho ricordato all'inizio del mio intervento, dalla contrattazione fra le parti è stato previsto anche per norma. Non solo, abbiamo anche specificato che la clausola compromissoria, e questo grazie anche ad un emendamento della Lega, non può essere firmata prima della fine del periodo di prova e comunque non prima di 30 giorni dalla firma del contratto. Ciò al fine di accogliere il rilievo del Presidente della Repubblica che sollevava un rischio per il lavoratore, in quanto poteva firmare la clausola in un periodo della sua vita lavorativa di debolezza, cioè alla stipula del contratto e quindi nel momento dell'inizio del rapporto lavorativo. Malgrado lo stesso Governo e le stesse parti sociali l'avessero responsabilmente previsto nell'accordo, lo abbiamo messo per legge. Dunque è chiaro che viene superato questo rilievo e con convinzione abbiamo approvato l'emendamento in Commissione, emendamento che, grazie anche alla Commissione giustizia, è stato messo a punto in Aula con una dicitura che meglio chiarisce la volontà del legislatore.

Vorrei anche soffermarmi, invece, sull'emendamento approvato ieri, emendamento dell'opposizione a prima firma dell'onorevole Damiano.

Dopo un'analisi approfondita svolta anche dagli uffici tecnici - che ringrazio - abbiamo voluto presentare, come maggioranza, un ordine del giorno, con parere favorevole del Governo, volto ad esplicitare la norma. Infatti, nel cercare - sicuramente - di porsi contro il provvedimento in oggetto da un punto di vista politico, l'opposizione non ha raggiunto l'obiettivo prefissato. L'unico risultato è stato quello di confondere lievemente la norma, che, responsabilmente, abbiamo voluto rendere nuovamente chiara attraverso l'approvazione dell'ordine del giorno in oggetto. Fortunatamente, nella sostanza - malgrado le prime perplessità che, anche io, ho espresso ieri - abbiamo ricevuto delle chiarificazioni tecniche che ci hanno rassicurato: la norma non viene stravolta.

Signor Presidente, credo che l'astensione dell'Unione di Centro porti anche un gruppo di opposizione a riconoscere che il provvedimento collegato in materia di lavoro sia una norma che va a favore non solo dei datori di lavoro, ma anche dei lavoratori.

Voglio sottolineare che non si può partire sempre dal concetto che vi siano due parti avverse che si combattono costantemente, in cui vi è una parte buona ed una parte cattiva. Credo che proprio le riforme volute da questo Governo e da questa maggioranza vogliano superare questo concetto, che non è più nella logica, né nella realtà dei fatti.

Crediamo fortemente che lo sviluppo del Paese si debba fondare su datore di lavoro, impresa e lavoratore, che si trovino dalla stessa parte, cioè a favore dello sviluppo e della creazione di occupazione. Se pensiamo sempre che vi sia un contrasto *a priori*, abbiamo sbagliato e non riusciremo mai a creare quelle riforme che possono ammodernare il Paese e consentirgli di sviluppare.

Pertanto, ritengo che la norma in oggetto vada in questa direzione: una direzione in cui l'arbitro non può, e non deve, essere visto come figura di parte del datore di lavoro (non capisco perché sia passato questo messaggio), ma come figura *super partes*, che, come risultato, darà risposte più veloci - è vero - all'impresa, ma - è altrettanto vero - anche al lavoratore. Ritengo - è riconosciuto da tutti - che proprio il lavoratore sia la parte più debole, cioè quella che ha bisogno di risposte più veloci. Infatti, chi ha la possibilità finanziaria di aspettare una risposta, è meno penalizzato rispetto ad un lavoratore che deve aspettare anni - come avviene adesso - per ottenere una risposta con riferimento ad un contenzioso lavorativo. Dunque, la norma in oggetto va in questa direzione. Con queste premesse, che ritengo fondamentali, anche per fugare ogni dubbio da qualsiasi interpretazione di parte - che, purtroppo, a volte, viene riportata da una componente sindacale nelle piazze - posso tranquillamente dire che la Lega, nell'esprimere il voto finale, sarà a favore del provvedimento in oggetto. (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Damiano. Ne ha facoltà.

CESARE DAMIANO. Signor Presidente, con questo intervento, voglio annunciare e motivare il voto contrario del Partito Democratico sul disegno di legge atto Camera n. 1441-*quater*-E, che era stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Come è già stato ricordato, ci troviamo di fronte ad un *iter* estremamente travagliato: siamo, infatti, alla quinta lettura. Come Partito Democratico - insieme agli altri partiti dell'opposizione - possiamo dire che tutto ciò poteva essere evitato, se la maggioranza avesse considerato i nostri emendamenti, che risolvevano certamente, e nel profondo, i quesiti avanzati dal Presidente della Repubblica.

Egli ha concentrato la sua attenzione su cinque articoli (gli articoli 20, 30, 31, 32 e 50), ma ha osservato, a ragion veduta, che questo provvedimento è estremamente eterogeneo e rappresenta in questo caso - ed è l'ennesima volta - un modo di legiferare che va respinto. A questa Camera va ricordato che il provvedimento nasce con 9 articoli e si conclude con ben 50 articoli.

Noi pensiamo che sicuramente, grazie all'intervento del Presidente della Repubblica, alcuni passi avanti si siano compiuti. Da questo punto di vista, vorrei concentrare la mia attenzione sul problema dell'arbitrato, che è stato l'oggetto del contendere più vistoso, anche se ovviamente non vanno sottovalutati gli altri articoli, a partire dall'articolo 20, che riguarda il tema dell'esposizione all'amianto sul naviglio militare; è questo il tema oggetto di una risoluzione che ci è stata proposta e sul quale abbiamo espresso un voto contrario, perché non risolve - a nostro modo di vedere - contemporaneamente la questione del risarcimento e quella dell'intervento di penalizzazione e di responsabilità.

Per quanto riguarda l'arbitrato, certamente alcuni passi avanti sono stati compiuti all'articolo 31 rispetto al testo votato dal Senato, che conteneva delle questioni assolutamente ambigue e per alcuni versi persino aberranti. È stato risolto un punto, quello relativo all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori: c'era il sospetto - non immotivato - che il testo di legge fosse addirittura difforme da quell'avviso comune siglato dalle parti sociali - esclusa la CGIL - che, invece, esplicitava l'esigenza di tenere fuori dall'arbitrato secondo equità una materia così delicata come quella del licenziamento e del mantenimento del rapporto di lavoro.

Ora viene esplicitato - il Presidente della Repubblica su questo punto ha fatto una specifica notazione - che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per fortuna, viene ovviamente escluso, ma noi vogliamo fare un'osservazione. Lo ricordo ancora una volta: il Partito Democratico non è contro l'arbitrato, noi siamo contro l'arbitrato secondo equità che affida ad un giudice, quindi a un terzo, la potestà di derogare dalle leggi e dai contratti. Abbiamo detto fin dall'inizio che non si tratta di circoscrivere il tema all'articolo 18, per quanto questo tema sia simbolicamente rilevante, perché con l'arbitrato secondo equità si possono in qualche modo manomettere i diritti, le tutele e gli standard contrattuali che si riferiscono all'insieme delle prestazioni di lavoro, ai temi dell'orario, del salario, degli straordinari e della professionalità delle persone.

Il secondo passo avanti che è stato compiuto è sicuramente quello sulla clausola compromissoria. A questo riguardo, l'aberrazione della norma precedente era quella per cui si pretendeva addirittura che fosse sottoscritta all'atto dell'assunzione, in momento nel quale i nuovi ingressi nel mercato del lavoro sono per l'80 per cento rapporti a tempo determinato e nel momento di maggiore debolezza del lavoratore nei confronti dell'imprenditore. Di quale libertà si sarebbe trattato? Di nessuna, si sarebbe trattato, in fondo, di un obbligo mascherato da una possibilità di scelta, pertanto la clausola compromissoria è stata spostata avanti in un momento successivo al periodo di prova.

Tutto questo non è sufficiente, a nostro avviso, per dire che siamo nella direzione giusta. C'è stato, però, ieri un evento importante: abbiamo fatto approvare l'emendamento a firma del sottoscritto 31.33 che chiarisce un punto fondamentale che qui si cerca di sminuire, cioè che le controversie che vengono trattate sono quelle insorte. Ciò significa che con l'approvazione questo emendamento siamo di fronte ad una re-interpretazione della norma che chiarisce la libertà del lavoratore di poter scegliere tra ricorso all'arbitro e ricorso alla magistratura ordinaria.

So bene - l'ho sentito adesso dall'onorevole Fedriga - che si vuole dare un'altra interpretazione. Si

cerca addirittura di spiegare che, attraverso gli ordini del giorno, una formula estremamente inconsueta, si chiariscono le norme di legge. Mi sembra, onorevole Fedriga, che ciò non possa essere possibile. A tal riguardo, do lettura di quanto è stato dichiarato ieri.

Ieri, l'onorevole Fedriga, per non fare approvare questo emendamento (che è stato approvato) ha detto: «approvando l'emendamento Damiano 31.33 la disposizione contenuta nell'articolo non avrebbe nel concreto alcun tipo di effetto, perché si tornerebbe quasi alla situazione attuale. Si avrebbe la possibilità di scelta di ricorrere ad arbitrato soltanto nel sorgere della controversia e non, invece, un accordo preventivo, con l'esplicita volontà del datore di lavoro e del lavoratore (...)». Ha ragione l'onorevole Fedriga: è proprio così.

Allo stesso modo, ciò è stato confermato successivamente dall'onorevole Pelino nella giornata di ieri: «Se invece cambiamo l'attuale espressione con la parola »insorte«, che è quella che abbiamo approvato, «diamo qualcosa già per scontato, e quindi la clausola compromissoria perde il suo significato».

È questa la corretta interpretazione che dobbiamo dare e che diamo di questa norma: siamo di fronte al fatto che, con l'approvazione di quell'emendamento del Partito Democratico, si compie un altro passo avanti (sicuramente non ancora sufficiente) che interpreta meglio la possibilità di libera scelta del lavoratore; non lascia assolutamente adito ad alcuna confusione di carattere interpretativo e sicuramente va nella direzione auspicata dal Presidente della Repubblica.

Infine, per confermare il voto contrario su questo disegno di legge, a mio avviso non possiamo dimenticare non solo i voti contrari sugli altri articoli evidenziati dalla Presidenza della Repubblica, ma soprattutto il fatto che ci troviamo di fronte a questioni che in questa sede non sono state più discusse. Penso al fatto che il collegato sul lavoro - e lo voglio ricordare ancora una volta - contiene norme estremamente pericolose, le quali introducono un concetto di rappresentatività territoriale del sindacato (per il momento, per quanto riguarda il settore marittimo e le commissioni di conciliazione). Tuttavia, se questa norma subdola dovesse diventare norma generale, dobbiamo sapere che si sta minando la base costitutiva del sindacalismo confederale e si va verso la costituzione di sindacati di comodo, i quali portano ad accordi-pirata, ad accordi sottocosto e al *dumping* sociale. Poi non ci lamentiamo se in questo Paese assistiamo a situazioni in cui si pretende di retribuire il lavoro con 2 euro all'ora, perché questa è la direzione di marcia.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CESARE DAMIANO. Concludo, signor Presidente. Allo stesso modo non va dimenticato che, oltre a questo, nel collegato sul lavoro si reintroducono norme cancellate con il voto di 5 milioni di lavoratori nel referendum sul protocollo del 2007, come lo *staff leasing* o l'estensione del *job on call*, che, al di là delle parole dette dal Governo, reintroducono un concetto di precarietà del lavoro. In conclusione, anche noi siamo d'accordo - come ha ricordato l'onorevole Fedriga - sul fatto che tra il lavoratore e l'imprenditore non vi è un conflitto in sé. Dobbiamo cercare la via del dialogo, ma sicuramente la via del dialogo, del confronto, della contrattazione e dell'accordo passa attraverso il fatto che il confronto è tra eguali. Il diritto del lavoro in Italia riconosce la debolezza del lavoratore di fronte all'imprenditore e, purtroppo, queste norme vanno nella stessa direzione di impedire ulteriormente che vi sia un rafforzamento delle tutele del lavoro, indebolendo il lavoro stesso nei confronti dell'impresa.

Tutto ciò sicuramente non aiuta la via del dialogo, ma apre la via del conflitto ed è per questo motivo che, convintamente, il gruppo del Partito Democratico voterà contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonino Foti. Ne ha facoltà.

[ANTONINO FOTI](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare oggi, il disegno di legge n. 1441-*quater*-E, che ha iniziato il suo iter nell'ormai lontano ottobre 2008 e che, come ricorderete, è stato già per ben due volte approvato da questa Assemblea, riguarda specificatamente il rinvio di alcuni articoli che il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, ha voluto, con un messaggio motivato, rinviare alla discussione di quest'Aula.

Il Capo dello Stato, come è noto, non interferisce né condiziona il processo legislativo. La Camera, quindi, ha delimitato, conformemente al messaggio, la nuova deliberazione, delimitando la discussione agli articoli 20, 30, 31, 32 e 50. In Aula e prima in Commissione abbiamo individuato una soluzione positiva, soprattutto nella delimitazione degli articoli approvati successivamente dall'Assemblea.

Per quanto riguarda l'articolo 20, che è stato argomento specifico della giornata di ieri e dei rilievi anche del Presidente della Repubblica, con un emendamento del Governo, presentato ieri, si sono risolte tutte le questioni problematiche emerse nel frattempo in Commissione ed è stata formalmente esclusa la responsabilità penale per l'esposizione all'amianto sui mezzi del naviglio di Stato. Al contempo...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Antonino Foti, mi scusi. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Antonino Foti di svolgere il suo intervento in un clima di ascolto maggiore o, quanto meno, di minore confusione rispetto a quella che caratterizza questo momento. La prego di continuare, onorevole.

[ANTONINO FOTI](#). Al contempo, è stata data certezza alla risarcibilità dei danni per i soggetti lesi e per i loro familiari.

L'Assemblea, inoltre, ha approvato con riferimento a tutti gli altri articoli oggetto del rinvio il testo già licenziato dalla Commissione. In particolare, all'articolo 31 è stato previsto che nell'arbitrato di equità si debba tener conto, oltre che dei principi generali dell'ordinamento, anche dei principi regolatori della materia derivanti anche dagli obblighi comunitari; che in caso di impugnazione del lodo arbitrale la competenza sia in un unico grado del tribunale, in funzione di giudice del lavoro; che la clausola compromissoria possa essere pattuita non prima della conclusione del periodo di prova e, ove non prevista, non prima di 30 giorni dalla stipulazione del contratto di lavoro; che la clausola compromissoria non può, comunque, avere ad oggetto controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro; che dinanzi alle commissioni di certificazione le parti possono farsi assistere da un legale di fiducia o da un rappresentante dell'organizzazione sindacale o professionale cui abbiano conferito mandato; che in assenza degli accordi interconfederali o contratti collettivi, trascorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, oltre a definire la pattuizione di clausole compromissorie, convoca le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative, al fine proprio di promuovere un accordo. Nel caso in cui non si giunga ad un accordo nei successivi sei mesi il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, individua in via sperimentale - e tenuto conto anche delle risultanze istruttorie del confronto fra le parti sociali - la modalità di attuazione della nuova disciplina.

All'articolo 32 è stato precisato che la nuova disciplina riguardante l'impugnazione del licenziamento concerne solo i licenziamenti comunicati per iscritto.

All'articolo 50 è stato introdotto un ulteriore requisito di applicazione della norma, consistente nell'offerta da parte del datore di lavoro dell'assunzione a tempo indeterminato successivamente all'entrata in vigore della legge.

Cari colleghi, abbiamo quindi fatto un buon lavoro se è vero che l'obiettivo principale da tutti condiviso è che occorra alleggerire il contenzioso del lavoro per avere una giustizia del lavoro più rapida e certa. Ricordo che le cause pendenti in materia di lavoro sono circa un milione e

duecentomila. La durata media di un procedimento è di 1.530 giorni, cioè quattro anni, due mesi e dieci giorni. Di questi, 696 giorni sono ...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Non so come faccia l'onorevole Antonino Foti a svolgere il suo intervento in questa confusione.

Oltretutto, davanti ai banchi del Governo vi sono dei capannelli non molto silenziosi. Onorevole Foti, le chiedo scusa, continui pure.

ANTONINO FOTI. Grazie, signor Presidente. Dicevo che la durata media di un procedimento è di 1.530 giorni, cioè quattro anni, due mesi e un giorno, e che di questi ben 696 sono spesi per il primo grado di giudizio. Si tratta, quindi, di un problema grave, perché rallenta lo sviluppo del sistema economico, non dà certezza del diritto, non offre tutela ai lavoratori e allontana il nostro Paese dagli *standard* europei.

La legge che approviamo oggi è una novità, finalizzata ad alleggerire i tempi del contenzioso del lavoro, tempi che determinano anche insopportabili costi aggiuntivi del contenzioso stesso e che, fra l'altro, determinano insopportabili costi soprattutto a danno delle piccole e medie imprese.

Si tratta, del resto, di introdurre nel nostro Paese un sistema di tutele parallele dei diritti del mondo del lavoro attraverso una giustizia non togata, come accade in altri Paesi occidentali più avanzati.

L'esperienza ci ha insegnato che le riforme in materia non possono essere improntate ad un mero approccio di tipo formalistico che non funziona, come ha dimostrato l'istituto del tentativo obbligatorio di conciliazione giustamente superato dal collegato al lavoro.

Il nostro ordinamento ha sempre previsto la possibilità di devolvere le controversie in materia di lavoro ad un arbitro e ad un collegio arbitrale. Naturalmente occorre che la decisione di ricorrere al collegio arbitrale, anziché al giudice, sia sempre lasciata alla libera volontà delle parti espressa attraverso contratti o accordi collettivi, ovvero attraverso pattuizioni individuali.

Quindi, proprio perché i lunghi tempi della giustizia italiana incidono sui fattori di competitività del Paese e sui diritti dei lavoratori, riteniamo che lo strumento dell'arbitrato abbia una sua utilità intrinseca, in termini anche di una possibile riduzione della durata del contenzioso.

In conclusione, signor Presidente, vorrei soffermarmi sulla questione sorta ieri dopo l'approvazione dell'emendamento dell'opposizione. Si tratta, con tutta evidenza, di una falsa questione, bene enfatizzata dai *media* e dall'opposizione, perché l'aver sostituito le parole «che dovessero insorgere» con la parola «insorte» non solo non interviene negativamente sui compiti affidati alle commissioni di certificazione (che dovranno ovviamente certificare al momento della sottoscrizione), ma addirittura costituisce un miglioramento sotto il profilo dell'uso della lingua italiana.

D'altra parte, con l'ordine del giorno Contento n. 9/1441-*quater*-E/13, accettato dal Governo, abbiamo chiarito che non vi può essere una diversa interpretazione della norma. Infatti, l'articolo 808 del codice di procedura civile prevede che le parti, nel contratto che stipulano o in un atto separato, possono stabilire che le controversie nascenti dal contratto medesimo siano decise da arbitri, purché si tratti di controversie che possono formare oggetto di convezione d'arbitrato.

L'accertamento riguarda, quindi, proprio la volontà delle parti di devolvere, attraverso la clausola compromissoria, le controversie cosiddette nascenti dal contratto di lavoro. L'ordine del giorno Contento ha quindi precisato, come è evidente a tutti, che si tratta di un accertamento di particolare rilevanza per gli effetti che la clausola compromissoria produce sin dal momento della sua sottoscrizione sulla composizione delle controversie insorte proprio dal contratto di lavoro.

Pertanto, le commissioni di certificazione dovranno assumere il delicato incarico di accertare, al momento della sottoscrizione della citata clausola, l'effettiva volontà delle parti di devolvere agli arbitri le controversie insorte in relazione al rapporto di lavoro. La parola «insorte» è sicuramente simile alla parola «nascenti» contenuta già nel citato articolo 808 del codice di procedura civile.

Non c'è, dunque, signor Presidente, nessuna necessità di una doppia certificazione (come sostenuto dai gruppi di opposizione), perché la certificazione avviene al momento della stipula della clausola. Per questi motivi, confermiamo il convinto voto favorevole del gruppo del Popolo della Libertà su

questo disegno di legge, auspicando che il Senato voglia sollecitamente portarlo ad una definitiva approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

GIULIANO CAZZOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA, *Relatore*. Signor Presidente, poche parole per ringraziare lei, i Presidenti che hanno diretto questa discussione, il Governo, il presidente della Commissione, onorevole Moffa, i colleghi di maggioranza e di opposizione e i funzionari dell'Assemblea e delle Commissioni sia referenti che consultive, che hanno, come sempre, prestato la loro opera preziosa. Tutto sommato, credo che il risultato del nostro lavoro sia complessivamente positivo; abbiamo insieme ottemperato alle questioni poste nel messaggio del Presidente della Repubblica. Si tratta, quindi, di un risultato della Camera che ha svolto un lavoro di merito importante riconosciuto da tutti, pur nelle differenze che permangono e che sono emerse nelle dichiarazioni di voto. Nella votazione finale ogni gruppo farà le sue scelte, ma credo di poter affermare in coscienza che abbiamo insieme costruito una base, che non è ancora comune, ma che è meno avvelenata dalle polemiche e dalle posizioni di bandiera. Quindi, signor Presidente, concludendo, esprimo la fiducia che l'attività negoziale delle parti sociali, che tanto impulso riceve da questo provvedimento, saprà rendere feconde le norme che abbiamo discusso, votato e che approveremo fra poco.

Modifica nella composizione dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 28 aprile 2010, il deputato Marco Giovanni Reguzzoni ha reso noto che, in pari data, l'assemblea del gruppo parlamentare della Lega Nord Padania ha proceduto alla sua elezione a presidente del gruppo. All'onorevole Reguzzoni gli auguri di buon lavoro da parte della Presidenza (*Applausi*).

Si riprende la discussione (*ore 10,35*).

(Coordinamento formale - A.C. 1441-quater-E)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 1441-quater-E)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1441-*quater-E*, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca... Onorevole Giulietti... Onorevole Portas... Onorevole Romano... Onorevole Benamati... Onorevole Corsaro... Onorevole Buonfiglio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro» (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica*) (1441-*quater*-E):

Presenti 508

Votanti 473

Astenuti 35

Maggioranza 237

Hanno votato *sì* 259

Hanno votato *no* 214

(*La Camera approva - Applausi - Vedi votazioni*).

Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 11,15, con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Omissis

La seduta termina alle 13,20.